

Riforma della Politica agricola comune
Posizione del Parlamento europeo sulla modifica del regolamento OCM

Nota ufficio Paolo De Castro

La proposta della Commissione del giugno del 2018 modifica in totale cinque regolamenti: 1. OCM, 2. regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, 3. prodotti vitivinicoli aromatizzati, 4. misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra periferiche e 5. misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo.

La Commissione Agricoltura ha approvato la sua relazione a larga maggioranza nell'aprile del 2019, basandosi sulle norme già introdotte dal Regolamento Omnibus, con la conferma delle norme sulla concorrenza, e aggiungendo nuovi punti specifici per le misure di mercato. All'inizio dell'attuale legislatura, è stato deciso di riaprire 22 articoli sui quali è stato raggiunto un accordo più ambizioso.

Punti principali:

- Viene confermato il trasferimento delle norme sui vari programmi settoriali al Regolamento sui Piani Strategici, come proposto dalla Commissione. Si chiede invece di mantenere all'interno del Regolamento OCM i programmi frutta e latte nelle scuole, semplificandoli e ampliando la varietà di prodotti distribuibili, per andare incontro anche alle differenti esigenze alimentari degli studenti, e rafforzare la dimensione educativa del programma.
- Viene chiesta l'estensione dell'attuale sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli fino al 2050, con una revisione ogni dieci anni. Si prevede poi la possibilità di convertire i diritti di impianto in autorizzazioni fino al 2025 (con validità fino al 2028) e l'opportunità per gli Stati membri di concedere una validità di sei anni alle autorizzazioni per il reimpianto, di modo di lasciare più tempo ai suoli di rigenerarsi.
- Rispetto alla proposta della Commissione che proponeva la totale liberalizzazione, si chiede di ristabilire lo status quo per le varietà di vite autorizzate all'utilizzo nell'UE, ma con la possibilità per gli Stati membri di autorizzare il reimpianto di Vitis Labrusca o di una delle sei varietà non autorizzate (Noah, Othello, Isabelle, Jacques, Clinton e Herbemont) solo nei vigneti storici già esistenti e sotto particolari condizioni.

- Le definizioni di denominazione e indicazione geografica vengono rafforzate e semplificate e viene inclusa nuovamente l'importanza del fattore umano. Per far fronte anche ai cambiamenti climatici, viene confermata la possibilità di autorizzare eccezionalmente l'utilizzo di varietà di viti ibride, aprendo quindi anche alla biotecnologia sostenibile, per la produzione di vini DOP.
- La relazione inserisce l'obbligo di etichettatura nutrizionale per il vino limitato al valore energetico, mentre per l'indicazione degli ingredienti, si delega alla Commissione il compito di definirli per poi essere indicati elettronicamente e non direttamente in etichetta.
- Vengono integrati nell'allegato VII del Regolamento OCM i vini dealcolizzati e parzialmente dealcolizzati, assoggettandoli alle stesse norme produttive degli altri vini, ma escludendo la possibilità che possano essere riconosciuti come DOP o IGP.
- Dopo i passi in avanti compiuti grazie al regolamento Omnibus per rafforzare le organizzazioni di produttori, anche grazie alle deroghe ad hoc che alleggeriscono la disciplina della concorrenza, la relazione si concentra maggiormente sulle organizzazioni interprofessionali, concedendo maggiore flessibilità alle OI ortofrutta e del settore lattiero-caseario, le quali non dovranno più rispettare regole settoriali, ma solamente il quadro normativo comune agli altri settori.
- Particolarmente ambiziosa è poi la misura fortemente voluta dal Parlamento con la quale si richiede che la possibilità di effettuare programmazione dell'offerta produttiva sia estesa a tutti i Consorzi DOP e IGP; in più, viene inserito un articolo ad hoc per il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali nel settore vitivinicolo, chiarendo come queste non debbano avere per forza una dimensione nazionale, ma possano essere rappresentative anche di determinati distretti economici.
- Si chiede di estendere la clausola di ripartizione del valore, introdotta grazie al Regolamento Omnibus, oltre il primo acquirente, quindi anche alle imprese di produzione, trasformazione e distribuzione. Viene aggiunto un articolo specifico per la ripartizione del valore nel caso delle nostre DOP e IGP, concedendo la possibilità di estendere tali regole sulla ripartizione anche al di fuori dell'organizzazione professionale.

- Un altro punto fondamentale riguarda le deroghe al diritto della concorrenza: in particolare, gli accordi, le decisioni e le pratiche concordate dalle OI riconosciute e per le iniziative verticali per la sostenibilità possono essere applicate senza bisogno di alcuna notifica.
- Viene richiesta la creazione di osservatori europei sull'andamento dei mercati vitivinicolo e ortofrutticolo fiancheggiati, insieme agli osservatori già esistenti, da un meccanismo di allarme nel caso di turbative di mercato, con il conseguente obbligo per la Commissione di presentare al Parlamento e al Consiglio un report sulla situazione del prodotto in questione.
- Tra le misure per far fronte alle crisi di mercato troviamo poi i regimi volontari di riduzione della produzione ai quali viene affiancata, laddove i gravi squilibri sembrano destinati a perdurare o peggiorare, la possibilità di inserire un tetto alla produzione obbligatorio.
- Si chiede di inserire all'interno del Regolamento OCM il divieto di utilizzo dei termini latte, siero di latte, panna, burro, latticello, formaggio e yogurt per designare prodotti a base vegetale.
- Per quanto riguarda le norme di utilizzo delle denominazioni della carne e dei suoi prodotti, viene mantenuto lo status-quo, lasciando la possibilità agli Stati membri di legiferare in materia.